

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

Lo Studio di Impatto Ambientale non fa riferimento agli effetti sul comparto turistico che la presenza di traffici navali a scopo di ricerca di idrocarburi ed eventuali pozzi petroliferi avrebbero sui comuni interessati perché ricadenti nell'area di sondaggio, che rappresenta uno tra i maggiori poli turistici del litorale Adriatico e dell'Italia intera.

Tali ricerche metterebbero inoltre in discussione gli ingenti investimenti (centinaia di milioni di euro) che tali città ricevono dalla Comunità Europea, dallo Stato Italiano e dalle Regioni per lo sviluppo turistico del loro territorio.

I potenziali danni economici e sociali dovuti alle operazioni di ricerca ed estrazione petrolifera apportati ad un territorio ricchissimo di storia e di risorse naturalistiche, storicamente votato al turismo, sono incalcolabili e non sono minimamente stati considerati.

La volontà dei cittadini, che ormai da tempo si esprime contro le prospezioni in Adriatico ai fini di ricerca di idrocarburi, non va presa per una "Sindrome di NIMBY". Infatti le attività in questione non assicurano nessuna opera di interesse pubblico non essendo necessarie né all'economia né al benessere della Comunità interessata. Si ricorda che la Puglia è leader italiana per quanto riguarda le energie rinnovabili e basa la sua economia su altri più importanti fattori. L'unico fattore che si rileva in questo Studio di Impatto Ambientale e relativi progetti, è il danno all'immagine di paesaggi invidiatici da tutto il Mondo, all'economia turistica, all'economia del territorio e della pesca e non per ultimo alla Biodiversità garante della nostra salute e del Pianeta.

Anche se in tali studi viene descritta solo una prima fase di prospezione, questo non può essere considerato un'attenuante, perché implicitamente questa prima fase ne prevede una seconda di individuazione di un pozzo esplorativo e di inizio estrazione.

Con questo mio breve intervento vorrei poter evidenziare alcuni aspetti, sui quali si potrebbe approfondire, che sottolineano come i progetti di prospezione e le relative trivellazioni siano causa di un allarmismo assolutamente giustificato che vede la popolazione in prima linea nel dimostrare la propria contrarietà a tali scelte Ministeriali che sono in estremo disaccordo con le necessità del

cittadino.

Tale allarmismo e tale reazione è stata evidente in più occasioni negli ultimi mesi:

Le Regioni Puglia e Molise insieme a numerosi Comuni e Associazioni ambientaliste si sono costituite in giudizio dinanzi al TAR per il decreto inerente all'area d505. Le ragioni sostenute dagli avvocati sono *in primis* di natura giuridica, per quanto riguarda il mancato coinvolgimento nella procedura di V.I.A. della Regione Puglia e del Parco Nazionale del Gargano, secondo poi per quanto riguarda l'impatto ambientale di tali attività e gli eventuali pericoli di un futuro pozzo petrolifero in Adriatico soprattutto per il mancato esame cumulativo dei progetti (11 in totale) trattati singolarmente.

Il 7 Maggio u.s. a Termoli si è tenuta una manifestazione che ha visto oltre 3000 partecipanti di 300 associazioni e numerosi volti della politica regionale, tutti schierati dalla stessa parte per manifestare il proprio dissenso nei confronti di queste attività in Adriatico.

Il 18 Giugno u.s. è stata proposto e firmato l'atto di costituzione della "Rete di Associazioni per la Difesa e la Valorizzazione del Mar Adriatico e del Mar Jonio" ancora in fase di programmazione per la numerosa partecipazione e le numerose questioni e azioni da affrontare e pianificare concretamente.

Il 25 e il 26 Giugno u.s. dall'Abruzzo alla Basilicata (con eventi anche in Liguria e Trentino) si è formata sulla costa una catena umana per l'evento globale di Ocena "Hands across the Sand", promosso in Italia dalla Prof.ssa Maria Rita D'Orsogna (Fisico della *California State University*) da sempre in prima linea nella campagna contro le trivellazioni *off-shore* e a favore delle energie pulite, la quale negli anni ha messo più volte a disposizione la sua esperienza e i suoi studi per incontrare i cittadini informandoli su come queste attività creino seri danni alla salute dell'uomo.

Il 30 Giugno u.s. alle Isole tremiti il cantante Lucio Dalla insieme ad altri artisti, si è esibito in un concerto "Il mare e le stelle" per porre ulteriore attenzione da parte dei Media sulla questione.

Infine l'Associazione HabitatLAB Onlus ha promosso una petizione popolare, che già conta migliaia di firme, per il riconoscimento del "MARE ADRIATICO" come appartenente al Patrimonio Naturale Culturale Mondiale dell'Umanità da parte dell'UNESCO.

San Felice sul Panaro (MO), 2 Ottobre 2011

Adele Pezzini
Agricoltore